

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Intervista a Delle Site: «Imprenditori chiamati a esprimere il meglio»

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Legame indissolubile con radici nella storia

Non si può parlare di agricoltura senza parlare di lavoro, esattamente come non è possibile parlare di lavoro senza menzionare l'agricoltura. Tra questi due mondi esiste un legame indissolubile che affonda le sue radici nella storia stessa dell'umanità. Nel corso dei secoli, infatti, è stato proprio nei campi, in una società a vocazione rurale, che il lavoro – spesso duro e faticoso – si è accompagnato alle vicende degli uomini, evolvendo con loro, attraverso battaglie come la rivendicazione della terra e il diritto a coltivarla. Proprio per questo motivo la celebrazione del primo maggio assume un significato pregnante per il mondo dell'agricoltura, perché questa giornata porta con sé l'eco di lotte volte a combattere la sopraffazione e a rivendicare il riconoscimento di una serie di diritti inalienabili. Sebbene tante conquiste siano state ottenute e nonostante le condizioni di lavoro anche nel settore agricolo siano molto migliorate, permangono ancora numerose criticità sulle quali non è possibile tacere. Ricordare il primo maggio è un modo per denunciare con forza alcune delle piaghe che esistono tutt'oggi, come le drammatiche condizioni dei braccianti, spesso stranieri irregolari e il caporalato in alcune aree del Sud Italia. Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

L'EDITORIALE

ALLA RICERCA DI UNA NUOVA ECONOMIA

ROMEO CIMINELLO*

In questo periodo di disorientamento riguardo al futuro nelle successive fasi post Covid-19, riflettiamo almeno per un attimo, sul futuro delle relazioni e soprattutto delle attività lavorative. Il virus ci ha imposto una stressante quarantena che presto spero finirà; ma come incideranno queste emozioni sul quotidiano? Come cambieranno i rapporti affettivi con parenti, amici e conoscenti? Come reagiremo ad uno starnuto o un colpo di tosse? Come vinceremo la paura degli spostamenti? Quanto saremo in grado di gestire la diffidenza indotta dal bombardamento mediatico? Ma, se questo ci angoscia, ancor più ci preoccupa il non sapere come cambieranno le attività lavorative, le procedure di contatto e di incontro sia di produzione che commerciali e di servizio. Come si svolgeranno le riunioni? Continueremo con lo smart working? E dove ciò non sia possibile? Non sarà solo un problema di impiego di tecnologia, bensì un problema culturale e di cervello su come ristrutturare le attività con l'impiego della tecnica. Sto sentendo in questi giorni persone che applicando questi sistemi, incontrano molti problemi personali a cominciare dal trovare in casa la sistemazione dei bambini, o idonee aree di lavoro, gli strumenti necessari, oppure tempi e metodi compatibili con le impossibili disconnessioni tecniche e mentali. Il problema quindi, non è del singolo, bensì istituzionale, scolastico, amministrativo, relazionale e poi alla fine anche produttivo. Riprenderci perciò lo spirito dell'Enciclica Laudato Si, per reclamare un salto di paradigma dell'attuale sistema politico-economico, verso una economia circolare che privilegi il triangolo dello sviluppo nel quale la progettualità sociale miri allo sviluppo umano integrale, la progettualità politica al bene comune e infine la progettualità economica all'impiego delle risorse lavorative non più come "mercificazione" del lavoro, bensì come "esistenzialità" dello stesso, necessaria all'uomo per accrescere la propria dignità. In tale contesto riterrò opportuno perciò lavorare sul progetto "lavoro-Covidfree" dove reimpostando tutte le realtà sociali distanziandole razionalmente e rilocalizzandole in maniera opportuna, si elabori un progetto concreto che iniziando dalla messa a disposizione delle abitazioni sfitte e dalla ristrutturazione delle case, dei mezzi di trasporto, delle aree sociali attrezzate, preveda anche la personalizzazione e spalmatura dei centri commerciali in piccole aree diffuse. Inoltre, il lavoro cambierebbe se le grandi imprese rinunciassero a delocalizzare e insieme alle piccole, in un contratto di rete, si riconvertissero con micro-spazi di attività disseminati sul territorio eseguendo consegne con mini-droni, raiders e mezzi di trasporto ristrutturati. Questo nuovo modo di lavorare "a limitazione e diffusione garantita di spazi" oltre a far bene all'ambiente, darebbe luogo a nuove opportunità occupazionali con equa retribuzione per ogni tipo di lavoro, formale e informale. In linea con la Laudato Si, riscopriremo come nel piccolo ci può essere un lavoro dignitoso e che nella relazione umana c'è la soluzione solidale anche contro le pandemie future.

* docente di Storia del pensiero economico presso la Pontificia Università Gregoriana

In vista del primo Maggio i ragazzi di alcune associazioni cattoliche del Lazio hanno dato voce alle loro speranze, chiedendo agli adulti di camminare insieme

DI ANNA MOCCIA

Come sarà la vita post Covid-19? Come i giovani vedono il lavoro dopo l'emergenza? Non sarà facile dare un volto alla nuova "normalità", ma da questo periodo potremo trarre insegnamento per il futuro. La resilienza imposta dall'isolamento sociale troverà nei giovani un prezioso alleato, se sapranno vedere questo tempo come occasione per reinventarsi, ma anche per condividere e recuperare il senso di comunità. Tra le iniziative che aiutano i giovani a "creare lavoro" c'è il Progetto Policoro di cui ci parla Salvatore Fega, 32 anni, dell'equipe diocesana di Gaeta: «L'intento è supportare scuole, parrocchie, e associazioni che vogliono implementare progetti, sia di sensibilizzazione al mondo del lavoro, sia di supporto pratico per l'orientamento scolastico, la stesura del curricula o la progettazione di bandi. La prossima sfida è quella di fornire servizi di sostegno all'autoimprenditorialità, come il microcredito. Il mio sogno? Trovare lavoro come sustainability manager per poter facilitare nelle aziende quei processi di rendicontazione e sostenibilità che ora appaiono ancora più indispensabili, alla luce dell'emergenza, per costruire il futuro». Giovani e una solidarietà silenziosa che guarda anche alla professione del domani la troviamo pure in Lisa Mastroli, 19 anni, volontaria del Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina. «Le attività del Centro sono molto utili per la mia crescita personale – racconta – e prima del coronavirus organizzavamo eventi per dare anche ad altri ragazzi l'opportunità di incontrare culture diverse. Io ad esempio sono stata in Sudafrica, dove ho potuto toccare con mano una realtà che non conoscevo. Ho scoperto che un sorriso può essere tutto, anche se per noi sembra un gesto molto piccolo. Quest'anno mi diplomerò al liceo artistico, poi mi piacerebbe studiare economia dello sviluppo, per poter realizzare progetti che aiutino i Paesi più poveri. Il mio sogno è trovare un lavoro che porti



Giovani del Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina durante le attività di formazione

Il lavoro dopo il Covid tra energia e creatività

del bene non solo a me ma anche alle persone in difficoltà». Molti sono i ragazzi che come Lisa non perdono la speranza. Tra loro

Sara Gavi, Caterina Castagnacci e Giorgio di Perna, responsabili settore giovani di Azione cattolica del Lazio, che raccontano come questo

particolare tempo li abbia portati a riflettere maggiormente sul lavoro: «Non bisogna aver paura di dire che verrà un periodo molto faticoso per l'economia, la società e il lavoro stesso, che già normalmente causa spesso forme di emarginazione come la disoccupazione. Tali problemi possono portare noi giovani a mettere da parte i sogni. Ma noi cercheremo, come sempre, di esprimere la nostra passione e creatività e vorremmo farlo insieme agli adulti che, oltre ad essere i nostri formatori, dovrebbero essere i primi sostenitori della nostra energia creativa e capacità di innovazione. Aiutando le nuove generazioni a dare il giusto valore alle cose, fissare le priorità e tenere presente che ogni persona non vive solo per sé, ma si sviluppa e si prende cura dei propri talenti per servire meglio gli altri». «Quando la strada non c'è, inventala!» è una massima propositiva di Robert Baden-Powell, fondatore dello scoutismo,

movimento che in questo periodo ha dovuto creare strade alternative. I capi scout Laura e Tiziano raccontano la loro esperienza con i ragazzi del Clan Cerveteri 1, di età tra i 16 e i 20 anni: «Le riunioni continuano tramite Zoom una volta a settimana. Stiamo cercando di inventarci un modo diverso di fare scoutismo, anche se i nostri pilastri si basano sull'esperienza sensitiva. Tenere vive le attività ci dà la possibilità di sentirci vicini nel periodo di lontananza. I giovani soffrono la mancanza delle relazioni quotidiane, anche perché lo schermo è sempre una sorta di filtro. Cerchiamo di sostenerli ideando nuovi progetti. Ad esempio, adesso stiamo realizzando con loro un video sul servizio che il Clan svolge in un'associazione che si occupa di disabilità. È un modo per ravvivare in noi lo spirito di solidarietà». Tutte queste storie guardano sia al valore della relazione sia ad un'idea di futuro del lavoro.

la rilevazione

Per ripartire meno burocrazia e aiuti alle famiglie

Le misure più richieste dagli imprenditori per ripartire dopo l'emergenza sono due: attuare un grande piano di semplificazione amministrativa, riduzione del cuneo fiscale e della pressione tributaria. Lo confermano i dati della sesta rilevazione dell'Osservatorio permanente creato dalla Camera di Commercio di Roma. Tendenza annunciata la scorsa domenica dal presidente Tagliavanti in un'intervista rilasciata a Lazio Sette. La sesta indagine è stata amministrata tra il 15 aprile e il 21 aprile 2020 ad un panel di 500 imprese rappresentative delle attività di Roma e provincia. Per gli imprenditori, le Istituzioni locali dovrebbero, invece, per accelerare la ripresa del sistema economico e sociale di Roma concentrarsi su strumenti per l'accesso al credito (60%) e sul sostegno finanziario ai settori in crisi come turismo e ristorazione (31%). Una impresa su 4 (25,8%) indica anche che tra le azioni prioritarie serve la messa in campo di un nuovo "Piano Marshall" a livello europeo. Da segnalare come il 28%, forse anche in ottica di sostegno ai consumi, ritiene che sia prioritario aiutare le famiglie in difficoltà. (Ig.Tra.)

La scelta della facoltà universitaria: «Cogliere la possibilità di sognare»

DI SARA GAVI*

«E tu, cosa vuoi fare da grande?». Quante volte ci è stata rivolta questa domanda. Astronauta, medico, ballerina, mamma e cantante. Le risposte saranno state tante, sempre le stesse o diverse a seconda della fase di vita, ma la scelta ricadeva sempre su quella che più si avvicinava al nostro sogno. Con il tempo siamo cresciuti e abbiamo finito il liceo. Quei sogni si sono scontrati con la realtà, un mondo in cui sembra di perdersi. Allora la domanda è diventata: «Come agire per realizzare ciò che voglio fare da grande?». Arriva il momento di orientarsi: ma verso quale direzione? Quanto ci sembra difficile cercare di scoprire le nostre qualità e i nostri talenti. Ci chiediamo: «Per cosa sono chiamato? Qual è la mia vocazione?». È il momento in cui scegliamo, con il presente, di costruire il futuro.

In un famoso cartone animato della Disney Pixar, "Monster University", il protagonista Mike, un giovane mostro-studente iscritto alla facoltà di spaventologia del mondo dei mostri dice ai compagni, incerti sul futuro: «Li vedete? Loro sono i più grandi spaventatori del mondo. Cos'hanno in comune? – Niente! – Esatto. Non esiste un solo tipo di spaventatore. Ognuno usa le proprie caratteristiche a suo vantaggio!». È proprio ora, in cui il mondo ci dice che non troveremo il lavoro che fa per noi e che alcune facoltà universitarie aprono più strade di altre; dobbiamo essere creativi e cogliere la possibilità di sognare forse anche un lavoro nuovo. Dobbiamo avere il coraggio di scegliere un certo tipo di facoltà, solo perché siamo appassionati, senza la paura di un futuro incerto senza lavoro, perché saremo noi a crearne uno nuovo.

* incaricata Msac del Lazio

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ACCOMPAGNATORI
PERSEVERANTI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
CUSTODIRE
LA TERRA
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
OPEN DAY VIRTUALE
ALL'AUXILIUM
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UNA RETE
DI SOLIDARIETÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
ECONOMIA E LAVORO,
LA RIAPERTURA
a pagina 8

◆ **RIETI**
«COSTRETTI
A CAMBIARE»
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
MANTENERE
ACCESSA LA FEDE
a pagina 5

◆ **LATINA**
RAGAZZI IN ATTESA
DEI SACRAMENTI
a pagina 9

◆ **SORA**
UN PATRIMONIO
DA RECUPERARE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
COME IL COVID-19
CI STA CAMBIANDO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
L'EFFIGIE DI MARIA
VENERATA NEI SECOLI
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UNA FAMIGLIA
PER I MIGRANTI
a pagina 14

Spreafico: «Religioni seme di pace»

Per l'inizio del Ramadan, un messaggio ai 2,6 milioni di musulmani che vivono in Italia è stato inviato da Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo e vescovo di Frosinone-Veroles-Ferentino. «Cari fratelli e sorelle delle comunità musulmane - scrive Spreafico - vorrei esprimervi il mio augurio e la mia vicinanza in questo mese di Ramadan, sacro alla fede islamica. In questo momento difficile, voi esprimete la sottomissione al Dio Onnipotente e Misericordioso attraverso questo tempo di digiuno e di preghiera. Il presidente sottolinea poi il difficile momento in corso per la pandemia da coronavirus, con le misure restrittive che stanno riguardando anche le varie comunità religiose: «Affidiamo al Dio Altissimo e Onnipotente i malati di questa

pandemia, coloro che li assistono, gli anziani che sono i più colpiti, le famiglie in difficoltà e i poveri che ancora di più sentono la mancanza del necessario per vivere. Che questo Ramadan sia per le vostre comunità anche un segno di condivisione con chi soffre e non ha il necessario, perché la doverosa Zakaat al Fitr, a cui già le vostre comunità sono tenute, diventi davvero universale e quotidiana, come hanno dichiarato recentemente alcuni importanti esponenti del mondo islamico mondiale in relazione al coronavirus. Vi auguro pertanto in questo mese sacro - rimarca il presidente della commissione di vescovi italiani per l'ecumenismo e il dialogo - che le vostre comunità possano sempre manifestare nel nostro Paese il desiderio di pace e l'impegno per la convivenza, contrastando ogni genere

di violenza e di divisione. Ramadan karim!». Il vescovo Spreafico prosegue nel suo messaggio richiamando i principi del documento firmato ad Abu Dhabi poco più di un anno fa da papa Francesco e il grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, pietra miliare del dialogo interreligioso, e tanto più auspicabili proprio in questo delicato momento che un po' tutto il mondo sta vivendo: «In una stagione in cui siamo tutti provati dal male che affligge il mondo a causa del Covid-19 e che ha travalicato ogni confine, le religioni, pur nella loro diversità innegabile, possono esprimere la necessità di ritrovare quell'armonia e quel seme di pace che ci uniscono, facendoci riconoscere tutti creati da Dio, tutti appartenenti all'unica famiglia umana».

Igor Traboni



La preghiera del Ramadan

Online grazie a ReteIndaco ben due milioni di volumi

Più di due milioni di volumi a portata di click. E' la ReteIndaco, una grande biblioteca digitale, una raccolta di risorse a disposizione degli utenti gratuitamente. Uno strumento utile e prezioso in questo periodo di quarantena a biblioteche chiuse. Video, eBook, audiolibri, articoli, film, musica, videogiochi, corsi, lezioni universitarie, sono solo alcuni esempi di cosa si può trovare in ReteIndaco. Per gli appassionati della lettura ci sono gli eBook dei maggiori editori italiani e di tantissimi editori indipendenti. Ai più piccoli sono dedicati i video dei cartoni animati, programmi a misura di bambino, le audio letture, gli eBook dei classici della nar-

Simona Gionta

La crisi portata dall'emergenza vista dai manager aziendali, dai leader e dai professionisti con un'ispirazione cristiana:

«In questo momento tutti noi siamo chiamati ad esprimere uno spirito imprenditoriale migliore, anche con più rischi»

L'impresa si ripensa

intervista. Delle Site, presidente giovani Ucid: «Ora riemerge l'importanza del bene comune»

DI EDOARDO GABRIELLI

La crisi provocata dall'emergenza Covid ha investito la vita delle aziende e sta trasformando il mondo del lavoro. Dopo il lockdown ci sarà la fase due: cosa cambia e come sarà gestita? Ne abbiamo parlato con Benedetto Delle Site, 30 anni, imprenditore nel campo della consulenza strategica e finanziaria e presidente regionale del Movimento giovani Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), associazione che riunisce manager, leader d'impresa e professionisti chiamati ad un cammino di conoscenza, di diffusione e

testimonianza della dottrina sociale della Chiesa. Presidente, come vivono questo momento i giovani imprenditori? In questo momento siamo chiamati a esprimere il meglio del nostro spirito imprenditoriale, il rischio che ogni giorno ci assumevamo oggi è

umentato. Ma c'è anche un fatto che mi sembra positivo: finalmente è più chiaro a tutti il legame tra impresa e bene comune. Oggi è più chiaro che il Paese regge sugli sforzi delle imprese, senza imprese non c'è occupazione e non si crea ricchezza. A lungo si è pensato a come redistribuire la ricchezza ma non a come crearla, lasciando di fatto soli gli imprenditori. Che invece sono delle colonne portanti. È soddisfatto delle misure adottate dal Governo?

Duole dirlo ma purtroppo ancora oggi le misure non sono state tradotte in fatti e quelle entrate in vigore sono ancora insufficienti: abbiamo aziende che forse non riapriranno. Bisogna pensare a incentivi, anche a fondo perduto, o più semplicemente alla rinuncia a qualsiasi prelievo in questo anno fiscale. Sarebbe terribile se aumentassimo ancora una volta

soltanto la burocrazia. Anche le aziende hanno dovuto ridiscutere, molte hanno convertito la loro produzione. Abbiamo scoperto che in Italia non si producevano più mascherine. Questo perché è stata fatta male la globalizzazione: abbiamo pensato di delocalizzare tutta la produzione all'estero. Ora bisogna rimpatriare interi settori di produzione. Come vede la fase due? Per molte imprese è già

La dottrina sociale è sempre più una bussola per orientare l'economia; in questo tempo delicato sono più attuali che mai tutti gli insegnamenti che arrivano dalla Chiesa

iniziata: molte hanno continuato perché escluse dai divieti, altre operano in deroga. C'è poi l'estensione dello smart working e del lavoro agile. Da tempo favoriamo e raccogliamo buone pratiche in questa direzione, per promuovere la conciliazione famiglia-lavoro. Ora sono diventati modelli obbligatori. Come sta affrontando l'Ucid questa emergenza? Come imprenditori cristiani, facciamo la nostra parte. Molti hanno messo a disposizione la propria professionalità e quella delle figure interne delle loro aziende. I giovani sono a servizio delle Sezioni territoriali, che sono il primo presidio nei territori. Sono state attivate numerose iniziative di



Benedetto Delle Site, presidente dei giovani Ucid Lazio

solidarietà, principalmente volte all'acquisto e alla distribuzione di derrate alimentari e sanitarie, anche in sinergia con altre organizzazioni che hanno la nostra stessa ispirazione. Quale ruolo avrà la dottrina sociale della Chiesa? I suoi insegnamenti sono più attuali che mai. Temi come la salute e la sicurezza non potranno essere più

trascurati all'interno delle aziende, e questo è un bene. Forse torneremo a comprendere che ogni vita è un dono sacro e inviolabile. Dobbiamo riconoscere che l'azienda è prima di tutto comunità di persone, l'uomo insegna la dottrina della Chiesa e al centro dell'economia. Questa emergenza è una occasione per convertire i nostri cuori e, con essi, le nostre vite e i nostri ambienti.

Covid-19



Sono iniziate giovedì le prove sull'uomo

Test sui vaccini di Pomezia: «A settembre i primi risultati»

Givedì sono iniziati in Inghilterra i test sull'uomo del vaccino anti-coronavirus. Il prototipo, iniettato su 550 cavie umane, è stato realizzato dall'azienda italiana Advent Irbm di Pomezia (la stessa che nel 2010 mise a punto il vaccino anti-ebola) in collaborazione con lo Jenner Institute della Oxford University. Carlo Toniatti, direttore scientifico della Irbm, spiega perché, nonostante i tempi ridotti della sperimentazione è difficile calcolare quando ci sarà un ritorno alla normalità. Quanto ci vorrà perché il vaccino sia disponibile per i cittadini? Se la sperimentazione darà esito positivo lo sapremo a settembre. Ovviamente se non dovesse funzionare lo sapremo prima, ma quel che dobbiamo capire non è solo se funziona, ma anche quanto funziona. Dalla sperimentazione bisogna passare alla produzione ed entrano in gioco le industrie farmaceutiche. Si può ipotizzare quanti vaccini all'anno saranno prodotti ma il punto è che non sappiamo quante vaccinazioni siano realmente necessarie e per dirlo servono i risultati dei

test sierologici. Finché non si ha una risposta della comunità scientifica su questo non si può fare il calcolo di quante persone hanno necessità del vaccino e di conseguenza dei tempi. Non una vaccinazione a tappeto, ma si procederà per categorie. È prevedibile un avvio della fase tre? Gli scienziati non possono fare previsioni temporali perché sono troppe le variabili da tenere in considerazione. Bisogna guardare bene i numeri analizzando cosa è accaduto in occidente. Fatte le analisi scientifiche va poi presa una decisione sul da farsi ma questa, come è giusto che sia, resta sempre una scelta politica. A oggi, riporta l'Oms, sono arrivati a 70 i vaccini contro il SarsCov2 in fase di sviluppo e sembra esserci una sfida a chi arriva primo tra i ricercatori. Sì, sono diversi i vaccini in fase di sperimentazione, ma per vincere questa battaglia potrebbe aiutare se ne funzionasse più di uno e mi auguro sia così. In questo momento non mi sento di essere competitivo.

Monia Nicoletti

anziani e sanitari

Vaccinazione obbligatoria

Scatta l'obbligo di vaccinazione antinfluenzale ed anti pneumococcica nel Lazio, per gli over 65 e per tutto il personale sanitario. È stata firmata dal presidente Nicola Zingaretti, su proposta dell'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, l'ordinanza per l'obbligatorietà della vaccinazione dal 15 settembre 2020. In caso di mancata vaccinazione da parte del personale sanitario, si configurerà l'inidoneità temporanea allo svolgimento della mansione lavorativa secondo quanto previsto dal Dg. 81. Se invece si non rispettare l'obbligo della vaccinazione saranno gli over 65, si vedranno precluso l'accesso ai centri anziani e ai luoghi di aggregazione dove non sia garantito il distanziamento sociale. L'ordinanza contiene inoltre una raccomandazione al vaccino antinfluenzale per tutti i bambini tra i 6 mesi ed i 6 anni, coinvolgendo i pediatri di libera scelta. Il presidente Zingaretti ha commentato questa scelta: «Con questa ordinanza il Lazio raccoglie l'appello lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per ridurre i fattori confondenti per il COVID-19 in presenza di sintomi analoghi». L'assessore D'Amato ha aggiunto che questa è: «Una grande operazione di tutela della salute pubblica. Ricordiamo inoltre che ogni anno sono numerosi i decessi per complicanze soprattutto nelle persone più fragili e croniche». (Ca.Cri.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Un'anteprima del museo virtuale

Da 20 anni «Skylab studios» sviluppa comunicazione visiva multimediale per ogni settore d'attività e realizza anche segnaletica interattiva turistica



Mercoledì apre a tutti la mostra virtuale su Raffaello

L'emergenza del coronavirus sta offuscando l'anniversario dei cinquantenni dalla morte di Raffaello, avvenuta a inizio mese. E, Leonardo ne ha fatto un punto di forza... No, non si tratta di concorrenza rinascimentale. Lui non è Da Vinci, anche se il nome è una garanzia, ma Tosoni, art director di Skylab studios che mercoledì prossimo presenterà un museo virtuale dedicato all'urbinate su

www.raphaellovr.com. «Uno dei progetti più impegnativi della nostra carriera, forse il più emozionante, - spiega Leonardo a Lazio Sette - in un periodo così difficile dove la paura e il distacco sono diventati una forza da cui partire per costruire, tutti insieme, qualcosa di nuovo. Non potevamo permettere che il mondo dimenticasse i 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio. Con "RaphaelloVR" chiunque,

comodamente da casa, può gustarsi la visita di un museo nuovo, interattivo e dedicato a tutti. Parla ai bambini, ai disabili, agli appassionati, agli studenti, ma anche a chi non è mai entrato in un museo. La curiosità e la cultura, fuse insieme, per creare un percorso gratuito e democratico che faccia appassionare le persone e che soprattutto le faccia sentire ancora vive e affamate di stimoli». Con la realtà aumentata le 22 opere esposte racconteranno le loro storie e quelle del loro autore. Le audio guide, realizzate anche in Lis, in collaborazione con Vittorio Maria De Bonis aiuteranno a cogliere particolari invisibili. Per accompagnare i più piccoli, invece, cartoni animati disegnati da Alessandro Ranghiasi e Silvia Amantini. Il tutto commentato dalle musiche di Marco Guidolotti. E poi con il caschetto Vr o un cardboard (il caschetto in cartone costruibile in

autonomia) la visita sarà totalmente immersiva. Cinquanta esperti multidisciplinari hanno costruito Raphaello "in smartworking": un vero e proprio esperimento sociale di cui Skylab studios è stato protagonista. D'altronde, le sfide sono il cuore di una realtà che sviluppa modalità visive interattive da vent'anni, con un periodo di incubazione nello Spazio attivo viterbese di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Leonardo, Marco Piastra (marketing) e Dionisio Graziosi (crescita e sviluppo) vantano un percorso professionale con diverse aziende tra cui SkyTv, Current Tv, Virgin Records, Slow Food, Fida Caffè, Kalon, Kioti, Chiesi, Takeda, Roche, Astellas, Dompè, Fritz Box, Emergency, Aeroporti di Roma, AS Roma. Hanno prodotto segnaletica turistica interattiva per le amministrazioni, tra cui Genova, Venezia, Milano, Siena,

Salsomaggiore Terme, Tarquinia, Fabriano, Cefalù. E in corso quella per Roma. E poi un percorso interattivo per il Museo di Ercolano Mav, il Cammino di Francesco della Valle Santa e il Lazzaretto nell'Isola di Minorca in Spagna. Stanno producendo per Pearson Italia un nuovo sistema di realtà virtuale per i libri scolastici. In programma anche un'innovativa versione della maglia della Nazionale di Calcio. «La nostra missione - conclude Leonardo - è rendere il patrimonio culturale accessibile a chiunque. Riportare il patrimonio nelle mani delle persone con l'utilizzo di innovazione e creatività. Accessibilità a 360° per anziani, bambini, stranieri, disabili visibili e invisibili con l'obiettivo di abbattere le barriere costruite da un sistema culturale dedicato troppo ad un'élite ristretta». Per approfondire c'è www.skylabstudios.it (73. segue)



Martedì prossimo l'università Auxilium organizza incontri a distanza per illustrare l'offerta didattica

Dove coltivare il proprio talento nell'educazione

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Coltiviamo il talento di educare», è lo slogan dell'auxilium, la pontificia facoltà di scienze dell'educazione con sede a Selva Candida, nella periferia nord-ovest di Roma. Le università dell'Urbe addensano principalmente i quartieri più interni della città, e nelle zone esterne al Grande raccordo anulare l'offerta è minima. L'auxilium, retto dalle figlie di Maria Ausiliatrice, è un avamposto della cultura in una zona distante dal centro. Un luogo dove il sapere trova custodi appassionati e preparati impegnati a trasmettere conoscenza e umanità agli studenti, e non solo. Di fatto è un punto di riferimento per un vasto quadrante settentrionale della regione Lazio, oltre ad esserlo per la diocesi di Porto-Santa Rufina con cui collabora di continuo a più livelli.

Martedì prossimo l'ateneo apre le sue porte con un OpenDay online. La pandemia ha condizionato le attività in presenza tra le aule, di conseguenza anche le visite sono interrotte. Ma, come per la didattica garantita dalle lezioni a distanza, anche l'incontro virtuale con chi desidera conoscere l'istituto, avverrà con semplicità e disponibilità. Docenti e studenti saranno a disposizione per i ragazzi della scuola superiore e per quanti vogliono riprendere il cammino della formazione o semplicemente desiderano approfondire dei temi. Gli ospiti riceveranno informazioni sui percorsi formativi, sulle procedure di immatricolazione e sull'insieme dei servizi offerti. Per agevolare gli incontri, previsti dalle 17.30 alle 18.30, si può prendere un appuntamento compilando un modulo scaricabile da <https://www.pfse-auxilium.org/it>. Oppure si può contattare la docente Anna Peron al 3478342020 o allo 0661572011. Il link e il codice per accedere all'appuntamento del 28 aprile sarà inviato per email prima dell'evento a coloro che si registreranno. Su appuntamento, nei giorni successivi all'evento alcuni docenti della facoltà sono disponibili per videochiamate

La preside Ruffinatto:
«Da cinquant'anni diamo formazione elaborando la cultura a vantaggio della vita per creare una società che sia umanizzata da cura e tenerezza»

individuali e consulenze online per orientare e fornire informazioni più dettagliate sui singoli corsi. L'auxilium prepara professionisti dell'educazione: donne e uomini con approfondite conoscenze scientifiche e umanistiche, secondo standard internazionali, capaci di trasmettere la loro formazione integrale ai cittadini del futuro. Tra l'ampia scelta curriculare c'è il corso per "Educatore professionale socio-pedagogico" con la possibilità di scegliere tre indirizzi: nell'infanzia, nel sociale e nella scuola o nella formazione. L'educatore per l'infanzia può lavorare in strutture e servizi formali e non formali come nido, micronido e sezioni primavera.

Nell'ambito-socio educativo e in quello scolastico-formativo il laureato ha la possibilità di operare in strutture e servizi formali e non formali per tutte le fasi dell'età evolutiva, con particolare attenzione all'infanzia, alla famiglia, al disagio e alla marginalità

minorile, all'intercultura, all'animazione. C'è poi il percorso dedicato a diventare psicologo dell'educazione e quello per l'abilitazione all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. L'auxilium ha attivato poi un percorso per coordinatore di servizi scolastici e formativi, e nell'ambito ecclesiale uno per coordinatore della pastorale giovanile e della catechista. Un ampio ventaglio di possibilità su cui investire il proprio futuro, ne è convinta la preside suor Piera Ruffinatto: «Quest'anno la nostra istituzione compie 50 anni dalla sua creazione a facoltà. In mezzo secolo la sua offerta accademica è stata costantemente rivista per dare risposte educative e formative ed elaborare una cultura a vantaggio della vita e della sua crescita in una società che ha sempre più bisogno di essere umanizzata dalla cura e dalla tenerezza. L'auxilium ha battuto tutti i nuovi percorsi con il desiderio di preparare persone in grado di educare i ragazzi e giovani attraverso i cambiamenti sociali e culturali del nostro tempo. Vi aspettiamo».



La preside suor Piera Ruffinatto



Alcuni studenti dell'auxilium

In mezzo al quartiere

Nei suoi cinquant'anni di attività la pontificia facoltà di scienze dell'educazione retta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice ha segnato la storia del quartiere dove a sede, nella periferia nord di Roma, sostenendone la crescita umana e culturale. Oltre all'attività accademica le religiose hanno offerto il loro servizio nelle parrocchie con la preparazione dei catechisti, l'impegno nell'oratorio, la formazione permanente degli insegnanti di religione. Non c'è persona di Selva Candida, Pantan Monastero o Boccea-Valle Santa che almeno una volta non abbia visitato l'auxilium. E la festa di don Bosco il 20 gennaio e l'occasione dove i "vecchi" ragazzi e quelli nuovi si ritrovano a festeggiare il padre di una famiglia accogliente. Molti di loro crescendo decidono di approfondire la fede imparata nell'oratorio o nel periodo dell'iniziazione cristiana. Decidono di frequentare la Scuola per catechisti "Beata Maddalena Morano". E perché no? Accedere alla formazione accademica. A livello diocesano le religiose hanno responsabilità nell'ufficio scuola e in quello catechistico. (S.Cia)

Con la Caritas dell'Olgiate per rimanere accanto a tutti

DI ELISA COSPITO

Martedì mattina. Il piazzale della parrocchia Santi Pietro e Paolo oggi è meno deserto del solito. È il giorno della distribuzione dei pacchi Caritas. Pioggia e cattivo tempo non impediscono alle persone di recarsi in chiesa per ricevere un aiuto, evidentemente più indispensabile di quanto si possa credere. A richiederlo non sono solo i consueti iscritti alla Caritas parrocchiale, ma anche molte nuove persone messe a dura prova dagli effetti dello stato di emergenza. Strade vuote, negozi chiusi e attività produttive ferme celano situazioni di forte disagio e di difficoltà crescente. In tempi "ordinari" la Caritas segue 150 famiglie fisse e 50 una tantum, durante la pandemia invece bussano alle porte della parrocchia circa 100 diversi nuclei familiari a settimana. Una situazione di emergenza economica che in modo sempre più palpabile si affianca all'emergenza sanitaria.



Il magazzino Caritas

È cominciato tutto qualche giorno dopo l'emancipazione del primo decreto istitutivo della quarantena, quando qualche famiglia più bisognosa ha cominciato timidamente a suonare al campanello della parrocchia. Richieste diventate via via più numerose a cui gli operatori della Caritas hanno risposto promuovendo una raccolta tramite passaparola. Punto di partenza per una distribuzione più strutturata, con l'incoraggiamento della Caritas diocesana che ha stanziato contributi straordinari per ogni parrocchia. Solidarietà anche da supermercati e commercianti di zona, che già collaboravano con la parrocchia.

«È un momento di difficoltà per tutti, eppure la generosità delle persone si è fatta sentire particolarmente», sottolineano il parroco don Paolo Ferrari e il vicario don Antonio Marini, mentre predispongono e distribuiscono i pacchi alle persone che si presentano il martedì mattina e il giovedì pomeriggio. La parrocchia si estende in un contesto piuttosto agiato, tra Olgiate e Cerquetta, nel quale, tuttavia, non mancano situazioni di bisogno e di forte disparità sociale. Eppure tale realtà non costituisce un ostacolo ma rappresenta, piuttosto, un'opportunità per una parrocchia che ha fatto dello spirito di condivisione e di una vivace vita di comunità la propria cifra distintiva. Si è instaurata una vera e propria catena di mutua solidarietà, fondata sulla gratuità e sulla vicinanza al prossimo.

Saremo persone diversi alla fine della quarantena? La questione non è tanto come cambieremo. Ma, se conserveremo le "buone pratiche" di carità e di sensibilità riscoperte durante la pandemia. Dalla telefonata ad amici e conoscenti che vivono soli ad una gentilezza ed una attenzione in più verso i nostri vicini o convivenzi: le strade che il Signore ci offre per testimoniare la sua misericordia sono infinite.

Vaccini, sportello famiglie

Sin dall'inizio dell'emergenza coronavirus l'ospedale pediatrico Bambino Gesù ha attivato consulenze a distanza per sostenere i bambini e le loro famiglie. Una task force di esperti presta servizio negli "ambulatori virtuali", raggiungibili attraverso telefono e web. Da alcuni giorni l'ospedale del Papa ha potenziato la già ampia offerta. Per prevenire altre e non meno gravi patologie, il nosocomio mette a disposizione un servizio di consulenze vaccinali a distanza con la collaborazione del reparto di Pediatria generale e malattie infettive e il Centro vaccinazioni. Il numero da contattare è lo 06.6859.4087, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. I medici offrono informazioni e consigli in materia di vaccinazioni, in particolare nei casi di bambini affetti da patologie croniche e complesse. Gli esperti valuteranno l'opportunità di procedere ad una vaccinazione: ai genitori verrà dato un appuntamento entro un termine di

48-72 ore dal contatto telefonico. Dovranno recarsi, nel giorno e orario concordati, nella sede di San Paolo del Bambino Gesù, dove verranno somministrati il vaccino o i vaccini adeguati alla storia clinica del bambino (secondo la convenzione con il Servizio sanitario nazionale) in regime di ambulatorio protetto o day hospital "Vaccini a rischio".

«L'obiettivo - spiega Paolo Rossi, direttore del Dipartimento pediatrico universitario ospedaliero del Bambino Gesù - è tranquillizzare le famiglie sulla sicurezza degli ambienti ospedalieri anche in questo periodo di emergenza sanitaria ed evitare il rischio che possano lasciare senza protezione i figli nei confronti di malattie potenzialmente letali». In questo modo: «Potremo scongiurare la possibilità che, superata l'emergenza Covid-19, ci si ritrovi ad affrontare altre epidemie, magari di morbillo, causate da una nuova riduzione delle coperture vaccinali». (S.Cia.)

Mezzo secolo di amore per gli altri

Nel matrimonio di Luigia e del diacono Enzo lo stile del sacramento da vivere nel servizio alla Chiesa

DI ENZO CRIALESI *

Cinquanta anni insieme sono una vita intera. Con Luigia ci siamo fidanzati nel 1965, lei 16 anni e io 21. Dopo il corso fidanzati nella parrocchia Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo ai Giardinetti periferia est di Roma, ci siamo sposati il 15 aprile 1970. Abbiamo avuto due figli Gian Maria e Stefano. Nel 1983 siamo arrivati Ladi-

spoli. Due anni dopo abbiamo partecipato a una catechesi del Cammino neocatecumenale, proposta don Adriano Furgoni, parroco di Santa Maria del Rosario. È stata la svolta della nostra vita: abbiamo riscoperto il senso del Battesimo e compreso di dedicare il nostro servizio alla Chiesa. Nel 1988 il vescovo Diego Bona mi conferiva il ministero straordinario della Comunione e nel 1990 don Lino Fumagalli (oggi vescovo di Viterbo) mi chiese di seguire il percorso per il diaconato permanente. Condivisi la decisione con mia moglie e accettai. Luigia è il mio angelo custode, accanto nelle

difficoltà con la sua presenza e i suoi consigli. Durante la formazione all'università Lateranense è lei ad aver seguito i nostri figli. Sono stati anni di sacrificio per entrambi. Nel 1996 il vescovo Antonio Buonocristiani mi chiese di dirigere la Caritas diocesana. Avevo 52 anni, il servizio sarebbe stato a tempo pieno e sarei dovuto andare in pensione. Tornato a casa con tante perplessità, Luigia mi disse «Ti stai preparando da sette anni e ora che il Signore ti chiama ti vengono tanti dubbi?». Le sue parole mi hanno aperto la mente e mi hanno dato un senso di pace. Diede la mia disponibilità. L'anno successivo insieme a

Pietro Saltarelli, Vincenzo Di Stefano e Ivoneo Pietrobon sono stato ordinato diacono. Rimasi direttore Caritas fino al 2004, quando il vescovo Gino Reali mi affidò l'Ufficio Migranti e mi inviava come diacono al Sacro Cuore di Gesù. Nel nostro matrimonio ci siamo donati l'una all'altro condividendo tutto, doni, rinunce e confidando nella provvidenza di Dio. La nostra famiglia è stata una piccola Chiesa, dove si impara il lavoro artigianale della comunione: l'amore, il dialogo, l'aiuto reciproco, lo spendersi per gli altri. Oggi siamo impegnati con il nuovo servizio a tempo pieno a mia madre Anna che con



Enzo, Luigia e don Gianni

i suoi 99 anni ha bisogno di tutto. Lo scorso 15 aprile Luigia e io siamo andati in parrocchia per ringraziare il Signore nella Messa presieduta da don Gianni Righetti assieme a don Benedetto Brunelli e don George Woodall. In chiesa solo sei persone per la pandemia, ma siamo stati felici del dono che ancora una volta il Signore ci ha dato.

* diacono